



Serie A: vincono Napoli, Milan e Sampdoria. Una lotta a tre

Il campionato di serie A sembra ormai una questione a tre. Il Napoli si è prontamente riscattato dalle recenti sconfitte (4-0 alla Fiorentina) ma il Milan (1-0 alla Juve con gol del solito Gullit nella foto) e la Sampdoria (1-0 al Pisa) vincono entrambe in trasferta e non rinunciano all'inseguimento. La Roma non va oltre i 1-1 col Torino, l'Inter torna alla vittoria (2-0 al Cesena). In coda, pari forse inutile tra le «ultime» Empoli ed Avellino.

ALLE PAGINE 13-14-15

In serie B il Bologna vola. Quote popolari al Totocalcio

La Bologna stravinco lo scontro al vertice con l'Atalanta e si porta in testa, da solo, alla classifica di serie B. Ora i rossoblu, dopo il 4-0 rifilato ai bergamaschi, hanno 23 punti. Segue la stessa Atalanta a 21, poi Catanzaro e Cremonese a quota 20. Quote non eccezionali per i vincitori del Totocalcio: 13 vincono 10.353.000 lire, 12 si accontentano di 4.590.000 lire. La colonna vincente del Totocalcio è la seguente: 1XX 121 2X1 XX1X.

ALLE PAGINE 16 E 17

Parigi-Dakar, un altro morto. È il secondo in 24 ore

La massacrante Parigi-Dakar ha fatto un'altra vittima. È morto Patrick Canado, 37 anni, navigatore di una Range Rover scontrata con un altro mezzo. Il suo copilota ha riportato la frattura dell'anca. Non è stato il unico incidente della giornata di ieri, e complessivamente l'edizione 88 della Parigi-Dakar si sta rivelando una delle più drammatiche a metà percorso, già due morti e trenta feriti, oltre 350 equipaggi ritirati su 603 partiti.

A PAGINA 13



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Alexander Dubcek

ENZO ROGGI

No, non è stato uno «scoop» giornalistico, è stato un atto di alta informazione politica di cui abbiamo ben valutato non solo l'impatto pubblicitario ma il significato politico in questo momento internazionale. In questo tempo difficile e aperto per gli ideali del socialismo. Quante volte alle prese con interrogativi stringenti sul senso della nostra lotta e sul segno dell'epoca, ci siamo chiesti quanto diversa per noi e per l'Europa, sarebbe stata la situazione se a Praga, vent'anni fa, il «nuovo corso» non fosse stato soffocato, quale impulso ne sarebbe venuto a una rinnovata idea del socialismo nella democrazia. Quante volte abbiamo immaginato in qual modo stesse svolgendosi la vita di Dubcek, e quale idea avesse degli avvenimenti e se sarebbe in cuore una speranza. Quest'uomo noi lo abbiamo sempre considerato e chiamato compagno così lo chiamò Luigi Longo ancora il 26 giugno 1970 nell'esprimere «rammarico e deplorazione» per la sua espulsione dal Pcc. E quando, nella cornice nuova offerta dalla perestrojka gorbacioviana, siamo tornati a pensare di avvicinarlo e di farlo parlare, non sapremmo dire se ci abbia mossi più un impulso morale e di solidarietà o un bisogno di verificare il riflesso politico della nuova situazione su un paese di frontiera con una storia singolare e con una perdurante vocazione democratica. E comunque abbiamo ottenuto un documento di alta moralità e di indubbio rilievo politico.

Siamo certi che l'intervista non lascerà indifferente nessuno, e vogliamo sperare che all'eco vasta già percepibile in queste ore seguano riflessi politici tangibili e significativi, degni del suo contenuto. Condividiamo il giudizio secondo cui quel testo non è solo una testimonianza, ma anche e soprattutto una proposta di riconciliazione rivolta al partito e alla società cecoslovacca. Non vogliamo per ora entrare nel merito, poiché spetta anzitutto ai diretti destinatari dare una valutazione e una risposta. Ma ci sembra ragionevole che, qualora il partito da un intento di risarcimento del trauma del 1968 e soprattutto del bisogno di rinnovamento di una società socialista evoluta nel cuore d'Europa, si assumano le due esigenze poste da Dubcek, tornare a guardare con sincerità e equanimità alla storia, e pervenire a un nuovo programma politico. Si tratta di esigenze che agorgano dalla stessa realtà cecoslovacca, ma che trovano alimento e si scrivono nel senso, se non negli specifici contenuti, della svolta della perestrojka. Per cui nessuno, che sia in buona fede, potrà trovare strumentale o arbitrario il richiamo e l'appoggio che Dubcek esprime a Gorbaciov.

S tratta di un richiamo e di un appoggio che provengono da due fonti una concezione democratica e antidogmatica del socialismo, e la specifica situazione cecoslovacca, a proposito della quale l'accento non cade sulla recriminazione personale ma sulle occasioni frustrate e fatte cadere. Nella sua drammaticità storico-biografica, l'intervista è un messaggio di ottimismo perché mette in luce le possibilità immense di un socialismo modernamente inteso, che sia riportato in sintonia con il talento di un popolo che non fu mai antirusso e antisovietico e che pensava all'Urss come ad un amico affidabile.

Per questo è nostra convinzione che - quali ne siano i riflessi immediati a Praga - l'intervista di questo comunista cecoslovacco va ad aggiungersi al patrimonio ideale e politico di un socialismo rinnovato, per il quale tanto hanno fatto i comunisti italiani e di cui c'è un immenso bisogno a Est e a Ovest. Ci piace immaginare che essa - così come la nostra decisione di pubblicarla - venga intesa come un messaggio rivolto a tutte le forze di progresso che non hanno smarrito, o hanno recuperato, il sogno di un'Europa in cui rifuglia, senza confini, l'ideale di un socialismo fondato sulla libertà.

VERTENZA TRASPORTI

A una stretta lo scontro con i sindacati mentre la Fisafs perde consensi

Oggi gli aerei a terra. Treni: fallito lo sciopero autonomi

Lo sciopero dei macchinisti del sindacato autonomo della Fisafs è sostanzialmente fallito. Ma ormai per i trasporti è un vero e proprio bollettino di guerra. Oggi volare sarà un'avventura e domani si fermano anche le navi della Tirrenia. Sono vertenze diverse, ma con un denominatore comune: le gravi responsabilità delle varie aziende che hanno fatto trascorrere inutilmente la tregua delle festività.

PAOLA SACCHI

Il caso più emblematico è quello della trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Come sa l'Alitalia, l'Assoaeroporti e l'Intersind venerdì hanno abbandonato il tavolo provocando l'interruzione di questo estenuante e travagliato confronto. «Le aziende - hanno denunciato i sindacati - ci hanno di fatto impedito di discutere i temi lasciati aperti dalla proposta "cornice" dei ministri Formica e Mannino». Riferisce ad esempio furono subito espresse da Cgil-Cisl-Uil sulla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro. Ieri sera, in un'intervista al Tg1, il ministro dei Trasporti Mannino ha invitato le parti a ripren-

dere il confronto. Il ministro ha detto che possono essere trovati aggiustamenti all'interno della proposta di mediazione fatta da lui e dal suo collega del Lavoro, Formica. Ma ha anche detto che per quello che lo riguarda la mediazione è immoificabile. Sembra ormai una commedia degli equivoci. Mannino ha anche accusato i sindacati di eccessiva rigidità. Resta il fatto che le aziende venerdì scorso non hanno voluto di fatto neppure affrontare i problemi relativi alla distribuzione e articolazione del salario. Cosa che certamente Formica né Mannino potevano decidere.

La situazione, nonostante le basse adesioni all'agitazione dei dipendenti di terra degli aeroporti (cosa diversa dal Cobas) continua ad essere effervescente anche per le ferrovie. Pure i confederali sono sul piede di guerra. La trattativa per il completamento del contratto dei ferrovieri non è ancora ripresa e l'ente viene accusato di prendere decisioni unilaterali. Domani infine si fermano per 24 ore anche i marittimi della Tirrenia che protestano contro un piano di ristrutturazione della flotta. Anche questa vertenza è aperta da mesi.

A PAGINA 5

Per la prima volta il segretario del Pcus rilascia un'intervista a un giornale di Pechino. Gorbaciov ai dirigenti cinesi «Ormai un incontro al vertice è maturo»

Prima intervista di Gorbaciov ad un giornale cinese. La situazione mondiale - dice il leader sovietico - è migliorata, ma non si devono semplificare cose che restano difficili. Non tutto dipende da Urss e Usa. Le riforme cinesi, economiche e politiche, «ci interessano molto». I rapporti con Pechino vanno migliorando rapidamente. «Logico sviluppo» sarebbe un incontro al vertice Urss-Cina.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È la prima intervista che Mikhail Gorbaciov concede ad un giornale cinese e non è facile neppure ricordare se vi siano precedenti analoghi. Ieri sera Tass e telegiornale Vremja hanno dato in simultanea il testo delle risposte, inviate dal leader sovietico al settimanale Ltaovian, a domande pervenute alla fine dell'anno scorso. Altro evidente segno di distensione verso la Cina, che segue ormai una lunga serie di gesti analoghi. Le sole domande, anch'esse signifi-

penda soltanto da Mosca e Washington». E ha poi aggiunto di considerare superata la «non saggia» regola secondo cui «se promuovi buone relazioni con qualcuno, ciò significa direttamente un danno per qualche altro». A buon intenditore poche parole. E Gorbaciov ha voluto «cogliere l'occasione» anche per dire ai cinesi che «per noi ha grande interesse la realizzazione, nella Repubblica popolare cinese, di riforme del meccanismo economico e del sistema politico». Per il resto «noi siamo soddisfatti per l'accelerazione della reciproca cooperazione» in molti campi e riteniamo che «un logico sviluppo di ciò potrebbe essere un incontro al vertice sovietico-cinese».

Il giudizio sulla situazione internazionale è cauto ma visibilmente rassicurato. Le lancette dell'ecatombe nucleare si sono un po' allontanate dallo scoccare dell'ora, «anche se è presto per parlare di un sistema nuovo di calcolo del tempo». Comunque questo avvio di cambiamento è «il dato più importante dell'anno concluso», anche se restano «inevitabili ostacoli e sen problemi». Le prospettive per il futuro «sono migliori». Ma «noi non semplifichiamo la situazione» perché Usa e Urss appartengono a sistemi sociali diversi, ciascuno con i suoi rapporti e la sua storia.

Importante è «non trasformare differenze e contraddizioni in motivo per la contrapposizione». Inevitabile la domanda sulla perestrojka «Abbiamo aperto larga la finestra al vento rinfrescante dei tempi» «certo» - aggiunge Gorbaciov - «difficoltà ci sono state e ci saranno. Molte di esse sono determinate dalle contraddizioni dell'inizio, del periodo di passaggio dalla perestrojka». Ci sono anche quelli che «vogliono andare contro i tempi»

e che «hanno paura di perdere i privilegi». Ma si sono manifestate anche «tendenze di sinistra, avanguardistiche, tentazioni di ottenere tutto con un solo colpo». E, quando non ha funzionato, ecco il panico, la delusione. I pericoli vengono «dalla conservazione e dal tentativo di saltare le tappe che obiettivamente ci trasciano all'indietro, alla nascita dei metodi amministrativi e di comando». Molto dipende dal partito - aggiunge ancora Gorbaciov andando al centro del problema, così come si delinea in questa fase cruciale della battaglia rinnovatrice - il partito stesso deve seriamente riformarsi, farla finita con la pratica della sostituzione degli organi statali ed economici. Deve cambiare il suo modo di lavorare. Queste questioni verranno decise nella conferenza pansovietica della prossima estate.

ROMA. «La questione fondamentale - ha detto Occhetto - è questa che le forze che sostengono i valori e le finalità fondamentali della Costituzione non attendano sulla difensiva una destrutturazione che, prendendo le mosse dalle disfunzioni e degenerazioni della vita democratica, porti ad un capovolgimento della democrazia rappresentativa». Il vicesegretario comunista ha aggiunto che attualmente esiste una «incongruenza tra finalità costituzionali che vanno salvaguardate e realizzate e gli strumenti istituzionali a disposizione proprio a causa di una concentrazione di poteri che espropriano sempre di più i poteri democratici e istituzionali. Ciò reclama una soluzione e riforme incisive da attuarsi nel pieno rispetto del sistema rappresentativo parlamentare». Occhetto ha poi affermato che «il rinnovamento delle regole va di là delle alleanze politiche e di governo».

A PAGINA 6

Occhetto difende il sistema rappresentativo

«Siamo mossi dalla preoccupazione che si agiti la questione istituzionale per stravolgere le istituzioni»: lo ha detto Achille Occhetto parlando ieri a Palermo. Il vicesegretario comunista ha sostenuto che ci troviamo di fronte ad «un'armatura istituzionale troppo stretta»: perciò è urgente cambiare gli strumenti per meglio garantirne le finalità. Ecco le ragioni delle iniziative promosse dal Pci.

Il governo è diviso, Rabin ammette difficoltà, ma i falchi la spuntano. A Gaza uccisa una donna incinta. Israele annuncia repressione più dura

I soldati israeliani le hanno lanciato in casa potentissimi gas lacrimogeni. E lei, Wydan Faris, palestinese di 35 anni, in avanzato stato di gravidanza, prima è svenuta e poi è entrata in coma. I familiari l'hanno portata in ospedale ma qui è deceduta dopo aver partorito un bimbo nato morto. È successo nel campo di Khan Yanes nella striscia di Gaza. Ieri è morto un altro palestinese di 65 anni. I feriti sono 33.



Due dimostranti palestinesi si allontanano dopo essere stati avvolti dal fumo di una bomba lacrimogena lanciata dalle truppe israeliane.

GERUSALEMME. Pesantissimi giri di vite militare israeliano. I campi sono quasi tutti sotto il coprifuoco. L'università di Bir Zeit è stata chiusa per un mese. La repressione si inasprisce d'ora in ora. Il governo di Tel Aviv ha deciso di inviare a Gaza robusti rinforzi. I soldati sono stati dotati di gas molto più potenti di quelli usati nei giorni scorsi. Israele è certo in difficoltà. Ma di fronte all'appello del leader laburista Shimon Peres che reclama «una immediata decisione» sul futuro dei territori, ecco il ministro della Difesa Rabin che dice «i disordini sono più violenti e si protraggono più a lungo di quanto si prevedesse» e quindi «occorre una politica militare per i territori e un adeguamento delle forze».

A PAGINA 4

IL CAMPIONATO DI ...

JOSÉ ALTAFINI

Conta solo lo scudetto?

Evviva, il Napoli è campione d'inverno. Evviva, il Milan è una grande squadra. Evviva, la Samp è sempre «giova». Tanto entusiasmo vi giunge dal Brasile dove il sottoscritto rende omaggio a i parenti e amici. Ho visto Milan-Juventus alla tv brasiliana che in diretta offre il meglio del calcio italiano. Domenica prossima è ovviamente in programma Sampdoria-Napoli. Evviva, evviva. Ma io non sono affatto contento. Sarò umorale sarò infantile ma c'è qualcosa che non mi convince. Che ne è dell'Inter? Della Roma? Della Juventus? Della Fiorentina? Del Verona? Del Torino? Spretti si aggirano per la pensola calcistica. Fanta smi senza grinta senza nerbo, senza voglia di riscatto. Semi comparse di un gioco per loro già chiuso, anzi mai cominciato. La loro «ragione sociale» è la pura sopravvivenza

fino alla prossima stagione. C'è chi gioca per lo scudetto (quanti?) uno due forse tre. C'è chi gioca per non retrocedere (quanti?) due, tre forse quattro) e c'è chi gioca per il Nulla. Sì, c'è un posto in Europa da conquistare ma interessa più che altro presidenti e cassieri. Non fa «notizia», non fa passione. Ecco l'arcl fantasmagorico su per-milardario calcio spettacolo ma con un difetto funziona come la logica del computer, tutto/mente dilata su tempo sempre più grandi. Una partita è una partita solo se decide se il suo risultato può cambiare un'intera stagione. Il resto che è poi tutto il resto cioè quasi tutto è vuoto noia di stacchi sbadigli e stadi deserti.

Un tempo (parlo di un tempo lontano come quello delle favole dei bambini) si giocava



Trapianti. Suicida dona il cuore

ROMA. Si è ucciso con un colpo di pistola alla testa, ma prima si è preoccupato di infilarsi in tasca la tessera di iscrizione all'Aido, l'associazione donatori d'organo, nella quale si autonzava il prelievo. Così ora il cuore di Ignazio Pedduzza, 37 anni, batte nel petto di Vinicio Patulli, 45 anni, operato al San Camillo di Roma dall'équipe del professor D'Alessandro. Anche i reni sono stati portati a Roma per essere trapiantati.

Per rendere possibile l'intervento un gruppo di medici ieri mattina si è recato con un aereo militare a Cagliari (dove Ignazio Pedduzza era stato ricoverato in coma irreversibile nel centro di nanimazione) ed ha proceduto all'espanto.

A PAGINA 7